

Il messaggio di Don Tonino

Nel film di Winspeare e Bruni «L'anima attesa», al Bif&st

di ROSSELLA TRABACE

I percorsi di pace di don Tonino Bello prendevano spesso forma in qualche strada secondaria. Era in quegli snodi periferici della Storia che il vescovo delle diocesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi andava a mescolare la propria vita e i propri pensieri con la vita e i pensieri altrui. Realizzando così quella sua filosofia dell'incontro e della relazione come fondamento primo dell'umana evoluzione. «Attraverso piccole, quotidiane rivelazioni si può cambiare la qualità dei rapporti», spiega Carlo Bruni, presentando alla stampa *L'Anima attesa*, il film da lui scritto insieme a Edoardo Winspeare, che lo dirige. «Un film dedicato a Don Tonino Bello» fin dal sottotitolo, che verrà proiettato per la prima volta nel corso del Bif&st, il prossimo 19 marzo, il giorno dopo la data che avrebbe segnato il settantottesimo compleanno del fondatore della rivista *Mosaico di Pace*, la stessa che oggi produce insieme a Pax Christi (il movimento di pace che Bello diresse dall'85 fino alla morte) questo mediometraggio.

Quaranta minuti per raccontare non la vita di Don Tonino, piuttosto il suo messaggio, «attraverso le epifanie che il protagonista del film sperimenta», racconta Winspeare nel corso della conferenza stampa allestita all'interno della sede barese di Banca Etica, che partecipa ai finanziamenti di questa pellicola «voluta e adottata da tutti» attraverso la campagna «Adotta un fotogramma» avviata lo scorso ottobre. Una sorta di azionariato diffuso che ha portato in dote alla produzione piccole cifre in arrivo da altrettante piccole comunità, parrocchiali, scolastiche, perfino condominiali, spiega Gemma D'Ambrosio, tra i produttori esecutivi del film. Una partecipazione popolare che Don Tonino avrebbe amato, rappresentando infine un piccolo modello di quella economia (solidale e sostenibile) che il battagliero prelatore salentino non perdeva occasione di magnificare. Era proiettato in avanti, Don Tonino Bello, già immaginava cosa sarebbe avvenuto, a furia di sfruttare il pianeta e le sue risorse, naturali e umane.



«L'anima attesa - Un film dedicato a Don Tonino Bello» sarà presentato in anteprima al Bif&st il 19 marzo. Poi il film - un mediometraggio di quaranta minuti - farà il suo percorso distributivo in forma di dvd. Dapprima allegato al numero di maggio di «Mosaico di pace», la rivista che fu fondata da Don Tonino. Poi nelle librerie, con le quali sono già in corso delle trattative.

Non a caso la trama del film parte proprio da qui, da questa crisi che soffoca il mondo intero e le singole esistenze, compresa quella del protagonista, Carlo, che è lo stesso Bruni, cui la narrazione non sottrae il nome di battesimo per questioni di «massima aderenza alla realtà». Succederà altrettanto con gli altri protagonisti di questa narrazione, da Nunzia Antonino a Franco Ferrante a Tommasina Cacciatore, fino a Don Donato Bleve, parroco a Tricase anche negli anni in cui Don Tonino vi esercitava il proprio sacerdozio. E fino al piccolo Federico Russo, il bimbo il cui volto campeggia su locandine e materiale promozionale del film, con quella sua sorprendente somiglianza con il vescovo di Molfetta. Una presenza «carismatica» che percorrerà l'intero film, facendo da sfondo al viaggio di Carlo - che la crisi economica catapultata in una crisi esistenziale - all'indietro nel tempo, verso gli affetti più autentici, alla ricerca di sé.

Un viaggio che sarà costellato, appunto, di piccole rivelazioni, sotto forma di incontri; in un treno come per strada, perfino in un cimitero. Andando verso Alessano, dove incontrerà sua sorella, Carlo scoprirà (o forse ricorderà) valori sconosciuti o dimenticati: la generosità, la fiducia, l'onestà, l'accoglienza, gli si dischiuderanno davanti, non in forma di proclami teorici, ma di azioni. Perché - lo si sente dire in treno - aveva ragione Don Tonino, «le parole non fanno i fatti, i fatti fanno le parole». Ecco quindi che il miracolo di quel militante di pace si compie senza prodigi da prima pagina. Si compie nel cuore di Carlo mentre incamera i numerosi messaggi che la vita gli manda via via che il viaggio si compie. Fino a concludersi proprio davanti alla tomba del vescovo, nella città dove nacque. E' la soluzione di una crisi personale ma, a ben vedere, è la possibile soluzione della crisi del mondo: «se non passiamo da una carità individuale a una carità politica non faremo niente, niente», si sente tuonare appassionatamente Don Tonino nel corso del film. «E' come curare le ustioni a chi ha i vestiti ancora in fiamme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Album



In alto, il piccolo Federico Russo: una somiglianza sorprendente con Don Tonino, la cui sagoma si scorge anche in basso sullo schermo, a fianco di Edoardo Winspeare. A sinistra, Don Donato Bleve e Carlo Bruni nel film



www.ecostampa.it

T09158